

Intervista ad Alma Azovic

“Da dove vieni?”

“Adesso, in questo istante? Da Torino. I miei genitori? Dal Montenegro. Dove sono nata? A Napoli. Dimmi tu dove devo fermarmi”

“Da dove vengono i rom?”

“Ah, le origini. Se ritorniamo all’epoca di Cristo, alle origini dell’India, ci sono i sinti: avete mai sentito parlare dei sinti? Ottimo. Sono coloro che hanno le giostre, i circensi oppure sono gli ombrellai. Loro vivevano sul fiume Sid, sulle zattere e si dedicavano alla pesca. Il Sid è un fiume che attraversa l’India, come il Po in Italia, anche se è un po’ più largo. Nell’epoca della carestia, della pestilenza, emigrarono verso Ovest; la prima volta che li avvistarono fu a Genova nel 1200 e piano piano si insediarono in tutte le regioni d’Italia, non solo ma anche in tutta l’Europa fino ad arrivare addirittura in Africa. Ad esempio, qui in Piemonte, a Cuneo, avete i sinti piemontesi che non parlano piemontese bensì il piemontese patuà, il piemontese antico. E questa immigrazione corrisponde alla prima ondata. La seconda ondata fu tra il 1200 e il 1400, nell’epoca soprattutto degli Ottomani, quando i ragazzi e gli uomini venivano arruolati con la forza o venduti come schiavi ai paesi slavi, Balcani... Poi da lì, con l’abolizione della schiavitù, si sparsero per l’Europa. Parecchi di loro, avevano il cognome che terminava con “ovich” che significa “schiavo appartenente a”. Ad esempio il cognome “Alilovich” significa appartenente ad Alil. Se Alil era mussulmano, lo schiavo che in passato era, per esempio, di religione induista, era obbligato a prendere sia il cognome del proprietario sia ad acquisire religioni, costumi e usanze del suo padrone.

Ecco la cosa triste è che è facile dire rom perché sembra “ah sì sono tutti uguali”, invece non è così perché all’interno di questo grande gruppo ci sono diverse gerarchie, diverse caste. Sapete che cosa sono le caste? Ci sono diversi gruppi: i circensi, i giostrai, coloro che addomesticavano i cavalli, che li vendevano alle fiere, i cosiddetti calderai che erano molto bravi a lavorare il legno, la pietra, i metalli in generale. In base al gruppo da cui si viene si hanno religioni, costumi e tradizioni diverse. A volte ci si cambia di gruppo. L’unica cosa che ci accomuna, non importa da che parte si arrivi dal mondo, è la lingua che è sanscrita, è indoeuropea ed è solamente parlata e viene tramandata oralmente, non esiste scritta. Quindi se uno un giorno decide di non parlarla più e di non tramandarla ai figli, è finita: la lingua è morta.”

“Ma quindi come lingua scritta cosa utilizzate?”

“Da noi non esiste la lingua scritta perché in base al posto dove ci si trova cambia l’alfabeto usato e la pronuncia delle parole.”

“Perché avete scelto proprio l’Italia?”

“Guarda, fosse stato per me, avrei preferito nascere come qualcuno a Cuba o in Jamaica o alla Canarie, perché no? Al di là di questo, l’Italia è lo stato più vicino ai paesi slavi. Anche perché, prima della guerra mondiale, alcuni territori della ex Jugoslavia appartenevano all’Italia; in più ci furono anche matrimoni tra italiani e queste popolazioni come quello tra Vittorio Emanuele e Maria Elena, che era montenegrina.”

“Che difficoltà incontri nella società?”

“Molti quando mi vedono pensano “ah, ma vive nel ghetto, in mezzo ai suoi simili...”: non è così. Eppure è complicato, anche nel mondo del lavoro: nonostante uno abbia studiato e abbia conseguito titoli culturali, quando l’ignoranza è forte si hanno molte difficoltà. Bisogna imparare a giudicare una persona per quello che è, non dall’apparenza o dal pensiero comune che si ha. Si deve imparare a giudicare una persona da come si comporta; purtroppo si fa ancora tanta fatica a combattere l’ignoranza, perché è come una malattia e se non ci si vuole far curare il tutto risulta molto difficile. Ritornando al lavoro, per me è molto più semplice trovare lavoro come mediatrice che in un altro settore. Io ho un “esercito” di fratelli e sorelle che, fortunati loro, hanno ereditato molti più caratteri di mio padre come la carnagione molto chiara e per esempio uno di loro ha trovato lavoro all’interno della Michelin, un altro come cuoco in un ristorante, addirittura all’interno della caserma della polizia. C’è una donna che lavora ormai da sei-sette anni all’interno di una banca, fa le pulizie e lei lava, pulisce e scende anche nei cavò: nessuno sa che è rom e, se lo va a sbandierare, è finita. Anche un altro ragazzo rom ha trovato lavoro all’interno di un’importante azienda di ascensori e aiuta gli stagisti insegnando loro il mestiere: anche per lui vale la stessa cosa della donna che lavora in banca. Perché è facile prendersela con chi ha i lineamenti marcati: questa è pura ignoranza.”

“Perché i rom sono visti in malo modo dalla gente?”

“Semplice: perché grazie ai mass media, si innalza l’odio, l’ira verso i rom, tutto questo per guadagnare di più, aumentare gli ascolti usando la carta del razzismo. Per esempio, se a commettere un reato è un rom, la notizia viene subito diffusa come scandalo mentre, invece, se a commetterlo è un italiano no. Automaticamente si condanna un’intera popolazione. Vi mostro una cosa: lui è un docente universitario, ha due cattedre una a Trieste e una a Pescara ed è rom. Lui viaggia continuamente e per di più è un artista e insegna ai ragazzi in un conservatorio violino, pianoforte e altri tipi di strumenti.”

A questo punto dell'intervista, interviene Ivano, il ragazzo che accompagna Alma e presta servizio presso LVIA

“ Ora faccio io una domanda a voi: come vengono presentati rom?”

La classe risponde:

“ In genere, i rom sono visti come ladri, vivono in condizioni precarie, non pagano le tasse, puzzano , vendono/rubano i bambini...”

“Dovete entrare nell'ottica che non tutti i rom vivono come lei: la maggior parte vive nei campi. E dovete sapere che in Italia i campi sono legali; all'estero sono vietati. Innanzitutto sono ghetti quindi non si fa nulla per integrarli, in più non sono garantiti i diritti umani in tali condizioni, ecco perché in Italia ha fatto comodo legalizzarli. Perché si dice che puzzino? Com'è che asciugate i vestiti, Alma?”

“Eh, grazie alla stufa a legna; anche se l'indumento è pulito, il fumo della stufa penetra all'interno del vestito che si impregna dell'odore.”

Ivano aggiunge:

“E' anche vero che non hanno l'opportunità come tutti noi di alzarsi la mattina, di aprire il rubinetto. Piuttosto, devono farsi della strada a piedi per andare a riempire le taniche d'acqua.”

“I bambini molte volte quando vanno a scuola non la frequentano assieme agli altri ragazzi ma vengono prelevati e messi in classi magari assieme a extracomunitari o a chi ha problemi mentali o di salute e li si fa colorare e disegnare. Questi bimbi arrivano in quinta elementare che sanno a malapena scrivere il loro nome. Il termine “zingaro” deriva dal greco e significa “intoccabile”e invece “rom” vuol dire “uomo”.”

Ivano:

“In quanti di voi pensavano che il termine rom indicasse popolazioni della Romania?”

“Assolutamente no. L'hanno chiamata Romania perché fu conquistata da Giulio Cesare e serviva per ricordare Roma. Quindi il termine rom non deriva da “Romania”.”

“ Ci sono molti programmi ispirati alla vostra vita: ma perché vi sposate così giovani?”

“Ma non è detto. Ci sono alcune parti vere ma, per esempio, il fatto di essere luccicanti come un albero di Natale e di assomigliare a un bigné è tutta una finzione e in più i personaggi sono sempre gli stessi.”

“ Avete tradizioni vostre?”

“Cambiano da gruppo a gruppo. Per esempio, in Romania le donne portano i capelli molto lunghi e gonne ampie. Negli anni '30 qua in Italia, in Sicilia, quando una donna sui 20-25 anni non si sposava veniva chiamata zitella e anche per noi rom vale la stessa cosa. Anche Maria Antonietta quando fu data in sposa al re di Francia aveva solo 12 anni ma per fortuna, con il passare del tempo, le cose sono cambiate.”

“ Perché si associa il termine rom alla maggior parte dei ladri?”

“ Sempre a causa dei mass media.”

“ Sei mai stata in un campo rom?”

“Io, facendo la mediatrice culturale, lavoro anche all'interno dei campi per aiutare i rom a inserirsi nella società, ma non è un lavoro facile perché se uno viene maltrattato a sua volta maltratta.”

“ Com'è la vita nei campi rom?”

“Eh, non è facile vivere all'interno del ghetto nella miseria e nella povertà, ma anche lì c'è chi si comporta bene e chi no ed è proprio da questi ultimi che nascono gruppi di criminalità che vanno ad alimentare il pensiero comune.”

“Cosa pensi di quello che dice Salvini ovvero della distruzione dei campi rom?”

“Farebbe bene perché i campi non sono mai stati un luogo felice. Basti pensare ai campi di concentramento dove venivano rinchiusi gay, disabili, zingari, ebrei...e tutto ciò, ovviamente, va contro i diritti umani. Quindi dovrebbero abatterli ma poi dovrebbero abbattere anche lui in quanto per far valere le sue tesi utilizza la carta del razzismo. In più, mettiamo caso che con la distruzione dei campi, i rom spariscano dalla faccia della terra: i problemi degli italiani si risolvono?”

“Come vivi queste discriminazioni?”

“Non bene, ma per me è un vantaggio perché è su tale principio che si basa il mio lavoro ed è per questo che sono qui a parlarvi. Ma siete voi quelli che potrebbero cambiare le cose. C'è qualcuno di voi che arriva dal Sud? Vi hanno spiegato com'erano le condizioni e come venivano trattati i meridionali quando arrivavano al

Nord? Negli anni '60 queste persone non venivano accettate nei locali ed era vietato loro entrarci e chi è vittima di razzismo poi a sua volta lo pratica.”

Lucia Bramardo 2F